Anno I. TORINO Lunedì 10 GIUGNO 1867 Num. 121.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . »	38	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	26	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 10 GIUGNO 1867

Cause del disordine e proposta di rimedio.

Per ristorare le nostre finanze dimostrammo doversi fare principale assegno sulla retta amministrazione ed estensione delle tasse esistenti, e su radicali economie.

Ma come arrivare a questo desideratissimo risultato?

Come sperare che otterremo oggi, quanto si è finora vanamente tentato?

Quali uomini riesciranno, ove tanti soccombettero?

Ecco a quale quesito noi dobbiamo fare risposta.

E la risposta è semplice assai.

Dal ministro di finanze noi finora chiedemmo l'impossibile, epperciò non ottenemmo che disordine.

Come volete che un uomo basti materialmente ad attendere alla spedizione degli affari correnti, dare udienza, assistere ai Consigli dei ministri, prender parte alle discussioni parlamentari, sorvegliare l'andamento del tesoro, studiare nuovi progetti, invigilare sui bilanci di tutti i colleghi, far tenere in ordine i conti, risolvere le moltiplici difficoltà ed i reclami, ed in pari tempo occuparsi della regolare esazione delle imposte, fare confronti, riconoscere le cause dell'accrescersi o del scemare dei prodotti, rimuovere gl'impiegati incapaci, incoraggiare i solerti ed intelligenti, studiare le riforme necessarie, insomma dare impulso a quell'immensa macchina del Ministero di finanze quale trovasi oggidì organizzato?

Qual mente potrebbe abbracciare convenientemente un così sterminato numero di attribuzioni? Qual corpo resistere all'improba fatica?

È dunque strano se cotanti si ritirarono vinti dall'arringo e lasciarono gli affari in peggior disordine che non si trovassero al loro arrivo?

Non è egli anzi naturale che il ministro non avendo che il tempo strettamente necessario per porre la sua firma sugli atti che da lui debbono dimanare, senza poterne fare alcun esame, sia stato travolto dalla burocrazia ed abbia dovuto continuare nella strada tenuta dei predecessori?

E non è conseguenza di tutto questo che in Italia un cambiamento di Ministero, non ostante i pomposi programmi, non ostante le più sincere intenzioni e promesse, non sia che la continuazione degli erramenti che già produssero la caduta dell'antecessore?

Noi poniamo un uomo alle prese con difficoltà assolutamente insormontabili, e poi gli diciamo: cammina, va avanti, perchè ti arresti?

Ma se manca perfino il tempo a respirare al povero ministro, come potrà riflettere e studiare, prima di decidere?

E se manca il tempo a riflettere e studiare, come potremo noi chiamare un ministro risponsabile seriamente?

Il ministro, stretto dal tempo inesorabile, il ministro che vede con spaventosa velocità avvicinarsi il termine del semestre senza che abbia potuto sorvegliare quell'imposta il cui accrescimento aveva calcolato immancabile, il ministro che trova la contabilità inestricabile, che ogni giorno trovasi a fronte di nuove difficoltà senza che abbia potuto provvedere a quelle dei giorni precedenti, è desso colpevole se manca alle promesse, se cade accasciato? È egli a stupirsi se deve abdicare il potere in mano di quella stessa consorteria di faccendieri intriganti che condussero a perdizione il suo antecessore?

Come, quando, dove ebbe esso campo a distinguere i buoni, onesti ed intelligenti impiegati, dagli intriganti, inabili, vanitosi e chiaccheroni? Non è anzi certo che saranno questi ultimi che in tanta confusione si faranno innanzi e regneranno sovrani?

E nel regno di questi faccendieri non sta forse tutta spiegata la serie di errori che condussero le nostre finanze al mal punto in cui si trovano?

Questa è per noi la causa principale del pessimo stato delle nostre finanze: l'irresponsabilità ministeriale di fatto, tanto morale che legale derivante dall'impossibilità materiale nel ministro di dare personale impulso alla macchina governativa.

Noi così usciamo fuori dallo spirito della Costituzione, poichè innanzi alla Camera non sta che un'ombra di ministro. Chi domina, chi comanda è la peggior parte della burocrazia.

Udite infatti il Ferrara; esso nella sua esposizione finanziaria non disse: ho riconosciuto, mi sono convinto, credo fermamente — ma invece: le persone competenti mi assicurarono, sono stato accertato, e simili.

Or bene, se queste persone o per interesso o per ignoranza travisarono la verità, nascosero qualche fatto importante, non tennero conto di qualche circostanza essenziale, quale colpa ha egli il Ministro se cade in false apprezzazioni, che si traducono in dannos provvedimenti?

I ministri devono portare nell'amministrazione lo indirizzo voluto dalla maggioranza del Parlamento; se li mettiamo nell'impossibilità di ciò fare, ne usciam fuori, lo ripetiamo, della Costituzione; qual meraviglia adunque che gli affari volgano a male?

Accennate le cause del male, ci pare ovvio il rimedio.

A quanto non bastano le forze d'un solo, applichiamone tre e triplicheremo la forza del Parlamento nell'amministrazione.

Che anzi per il grande principio della divisione del lavoro, il risultato utile dell'opera di tre persone applicate alla finanza sarà infinitamente maggiore proporzionalmente.

In qual modo divideremo queste attribuzioni?

La natura stessa ce le indica: noi avremo un *ministro del tesoro*, che provvede al servizio delle Casse, tiene la contabilità generale dello Stato, forma, in concorso coi suoi colleghi, i bilanci di tutti i dicasteri, vi promuove tutte le economie possibili, tratta le grandi combinazioni finanziarie, invigila sulla situazione economica del paese, controfirma tutti i mandati.

Noi avremo quindi un *ministro delle contribuzioni dirette e demanio*.

Che studiando direttamente l'organismo di dette imposte, tenendo conto dei reclami, circondandosi di tutti i lumi possibili, in breve tempo deve trovar modo di tirarne il più largo partito; deve provvedere a che l'esazione avvenga regolarmente, riconoscere quali sieno le contabilità in ritardo, quali in regola; eliminare i funzionari negligenti o parziali, e promuovere e collocare, ove è maggiore il bisogno, i solerti ed onesti.

Così pure a questo ministro un'attenta ispezione degli stabili demaniali e massime dei fabbricati, farà ritrovare allo Stato molte decine di milioni che or vanno perduti per il mal uso e lo spreco che se ne fa. A Napoli, a Genova, a Torino, a Milano, a Palermo, in tutte le città, anche in quelle di secondo ordine, vi sono per cotal riguardo risorse incredibili a ritrovare, con benefizio grande delle popolazioni che spesso mancano di abitazioni.

Avremmo infine un ministro delle *contribuzioni indirette*. Quanto abbiano desse d'uopo di attenta cura, non è d'uopo il dirlo per chi sa in qual modo esse vengono eseguite. Basti a tal proposito quanto dicemmo della *tassa registro*. Qui pure un ministro ha campo, portando l'ordine, ad arricchire il bilancio di tali fonti di reddito che ora parrebbe esagerazione lo accennare.

Ci pare che quanto dicemmo basti a convincere ognuno della necessità ed urgenza della proposta riforma. Però l'argomento è così importante che speriamo ci venga permesso di svilupparlo ancor maggiormente rispondendo altresì ad alcune obbiezioni; il che faremo domani.

ITALIA

Rivista.

Da qualche tempo si rivolge l'attenzione pubblica alle ricchezze minerali che racchiude il suolo italiano. Intorno a questo argomento leggesi nell'ultimo foglio della *Camera di commercio ed arti* di **Messina**:

« A pochi chilometri da Messina, nel bacino che si apre tra il capo S. Alessio e quello di Alì, e viene lambito dal mare e dalla ferrovia, esistono non poche miniere di antimonio, di rame, piombo argentifero ed oro. Numerosi e poveri minatori di Fiumedinisi e Mandanici tutto dì discavano qua e là alla superficie del suolo e raccolgono questo prezioso minerale, che poi vendono a vile prezzo a pochi incettatori, monopolisti gretti e meschini, perchè isolati e sforniti di mezzi e che alla loro volta svendono il prodotto ammassato a speculatori un po' più elevati di Napoli, di Genova e di Londra.

» Ed intanto nessuno ardisce presso noi farsi innanzi e tentare la formazione di una società qualsiasi con un fondo non fosse altro che di 30 mila lire, diviso in piccole azioni, in modo da agevolarne l'acquisto non solo ai proprietari delle stesse miniere, ma anche a meno poveri minatori. Ei bisogna conchiudere che appo noi non solo sia quasi nullo lo spirito di associazione ma ancor troppo timido quello d'intrapresa.

» Nel territorio compreso nel bacino tra S. Alessio ed Alì, oltre le miniere di piombo argentifero e di rame di cui facemmo cenno, esistono anche ricche cave di allume e di magnesia quasi in istato di essere poste subito in commercio e fa meraviglia che finora nessuno pensi a trarne vantaggio. »

Con uno scopo analogo il prof. Cassola, de' cui lavori toccammo già altra volta, imprese a trattare a **Napoli** della chimica in relazione collo stato finanziario dell'Italia e dell'ufficio che spetta al Parlamento e al Governo. Ai 9 di maggio egli doveva fare un'esposizione con esperimenti delle ricchezze naturali della nostra contrada, e un paragone colla civiltà delle altre nazioni e cercare in tal guisa il modo di risolvere le grandi questioni economiche e sociali che ci tengono ora in maggiore sollecitudine.

Milano. — (Nostra corrispondenza).

9 *giugno*.

In questi giorni si è parlato molto in Milano del gruppo: *L'Amore degli angeli* del Bergonzoli. Fu inviato alla Esposizione di Parigi e mi si dice che a Parigi come a Milano raccolse le lodi di tutti. Il Bergonzoli, dapprima pittore, poi scultore, ha saputo in questo gruppo dar nuova vita al sublime concetto di Moore.

Francesco Hayez disse che il Bergonzoli con ardito pensiero compose l'aggruppamento, mirabile per novità, e formò l'insieme delle due gentili figure con tanta espressione ed abbandono da destare la stessa ammirazione qualunque sia il punto dal quale si guardino. Le parti tutte, continua Hayez, di questo gruppo sono modellate con sapiente intelligenza.

In questi giorni fu scoperta al pubblico la nuova casa Mylius. È veramente bella e per me non esito a dirlo è la più bella delle nuove case recentemente costrutte in Milano. Dacchè in Milano è diventata generale la mania del buttar giù e del rifare a nuovo, si sono viste molte minchionerie in fatto d'architettura; è però vero che molte cose belle furono fatte, parecchie delle quali, se non tutte, era necessario il farle.

È però un fatto che se il nostro Municipio merita molta lode per l'attività spiegata nel dare incremento allo sviluppo materiale e morale della città, merita anche un po' di biasimo per aver fatto molto a casaccio per la smania febbrile di far presto e tutto. — I Milanesi, in genere, non sono amanti delle linee rette, ma io credo che di certo non si compiacciano troppo delle molte loro vie fatte a sghembo, mentre potevano essere fatte diritte. L'irregolarità pensata è bella e piace, e così pure la irregolarità naturale può riuscire piacevole, ma la irregolarità nè pensata, nè naturale, come l'abbiamo in molte vie di Milano, è una porcheria, è un'offesa al buon gusto. E ciò è accaduto perchè, volendo fare, fare tutto e subito, non si pensò a preparare un disegno completo di ciò che volevasi fare.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 contiene un R. decreto in data del 5 maggio che stabilisce un ruolo provvisorio per il personale tecnico e per quello di cancelleria e d'ordine per il servizio dei lavori pubblici nelle provincie venete ed in quella di Mantova.

Cronaca Cittadina

Città di Torino. — *Avviso*. La Commissione stata incaricata di addivenire al riparto delle L. 50,000 che S. M. il Re nella fausta occasione del matrimonio di S. A. R. il duca d'Aosta, consegnava al Sindaco perchè fossero divise fra i poveri, gli operai, gl'istituti di beneficenza che versano in più gravi strettezze, e ad uno istituto d'istruzione, in conformità delle intenzioni manifestate dall'augusto donatore, le ha suddivise nel modo seguente:

Alle istituzioni di beneficenza	L. 12,000
Ad un istituto d'istruzione specialmente designato	» 5,000
Alle Società operaie di mutuo soccorso	» 15,000
Alle Congregazioni di carità delle parocchie di Torino	» 18,000
Totale	L. 50,000

Coloro pertanto che inoltrarono ricorsi per sussidi alla Real Casa potranno rivolgersi fra alcuni giorni alle Congregazioni di carità delle rispettive parrocchie, alle quali saranno trasmessi tutti i ricorsi con incarico di distribuire i sussidi in proporzione della somma a ciascuna di esse assegnata.

Il ritardo della trasmissione proviene della necessità di una regolare classificazione delle domande, le quali sono in numero straordinario.

Si avverte intanto che d'ora innanzi non si riceveranno più ricorsi per sussidi sulla detta elargizione Sovrana.

Società promotrice delle belle arti in Torino. — Sabbato otto corrente ebbe luogo l'adunanza generale già da noi annunziata per l'estrazione delle opere d'arte acquistate coi fondi sociali.

In assenza dei signori presidente e vice-presidente assumeva la presidenza il cav. Gio. Guglielmo Racca come il più anziano presente della Direzione, e dichiarava aperta la seduta alle ore 2 pom.

Pregati dalla Direzione i due socii avv. Ernesto Allason e cav. Ottavio Quadrupani, procedevano alla verificazione dei nomi di tutti i soci i quali hanno pagato la loro quota per il corrente 1867. E mentre uno li leggeva sulla copia officiale, l'altro poneva nella ruota le rotelle contenenti i medesimi.

Il vice-segretario prof. Carlo Argan leggeva quindi un breve discorso a porgere ragguaglio sia dei felici risultati ottenuti nell'esposizione di quest'anno, sia dello stato assai florido della Società, e malgrado le poco favorevoli circostanze. Dal medesimo si venne a conoscere che le opere vendute sommarono a 112 per cui si spesero dalla Società L. 23,220 ed in totale L. 54,530. Il prodotto dell'entrata a pagamento eguaglia quello dell'anno scorso abbenchè si sia ridotto d'assai il prezzo.

I nuovi socii inscritti furono 93 per 102 azioni. L'oratore conchiudeva augurando felici le sorti a questa Società che è la più florida di tutta Italia.

Elenco dei premii e nomi dei soci vincitori.

N. d'estr. 1 Pan e sulor, del sig. *Enrico Ghisolfi*.
Celebrini cav. Camillo.
2 L'addio alla sposa, del sig. *Pietro Michis*.
Devalle Gio. Battista, negoziante.
3 I nuovi giardini pubblici di Milano, ecc., del signor *Gerolamo Trenti*.
Sannazzaro conte Edoardo, colonnello dei Reali Carabinieri.
4 Le prime nebbie (tempera), del sig. *Roberto Bonelli*.
Calderini cav. Giuseppe Antonio.
5 Un pensiero al passato, del professore *Bartolomeo Giuliano*.
Sannazzaro Natta conte Giacinto (Casale).
6 Esterno di un molino, del prof. *Guido Carmignani*. (Premio vinto alla pubblica Esposizione della Società Fiorentina).
Du-Houx signora Francesca.
7 Paesaggio, del sig. *Giuseppe Puricelli-Guerra*.
Tamagno Bartolomeo.
8 Riviera di Genova, detta la *Concorrenza*, del signor *Tammar Luxoro*.
Calcina Giov. Battista, negoziante.
9 La brezza marina (ricordo del golfo di Genova), del conte *Giacinto Corsi*.
Carpano Giuseppe Bernardino.
10 La Castellana caritatevole (acquerello), del sig. *Paolo Riccardi*.
Giraud Alessandro, ingegnere architetto.
11 Per la festa dell'indomani, del conte *Federico Pastoris*.
Thesia avv. Vincenzo (Cuorgnè).
12 L'avvenire (testa di donna in marmo), del sig. *Giovanni Manfredi*.
Pastore-Grella signora Marina (Pavia).
13 Messaggio furtivo, del sig. *Luigi Crosio*.
Veglio Alessandro, negoziante.
14 L'Immacolata (statuetta in marmo) del signor *Carlo Rubatto*. (Premio vinto all'Esposizione della Società promotrice di Genova).
Bertolotti avv. Giuseppe, sost. procuratore del Re.
15 Tempo incostante, del prof. *Vittorio Benisson*.
Bertone Gio. Claudio, negoziante.
16 L'aspettativa, del sig. *Giacomo Falcione*.
Pasquina Giuseppe, banchiere.
17 Il pascolo, del cav. prof. *Giuseppe Camino*.
Albertone-Fenolio signora Maria.
18 Motivo negli Apennini, del sig. *Geremia Discanno*.
Ghisolfi Enrico, pittore.
19 Infelice abbandonata, nè basta.... anche derisa!, del signor *Alessandro Vacca*.
Lombard cav. H. D. C. dott. (Ginevra).
20 L'Estate (busto in marmo), del signor *Antonio Bottinelli*.
Mazzucchetti cav. Alessandro ingegnere.
21 Bartolo e Rosina, del cav. *Costantino Sereno*.
Belli Antonio geometra.
22 La mia terrazza, del signor *Odoardo Borrani*.
Gasca avv. Cesare.
23 Interno della Basilica dei Santi Maurizio e Lazzaro, del signor *Gabriele Ferrero*.
Della Marmora (Ferrero) marchese Tommaso.
24 I prodotti d'autunno, del sig. *Giuseppe Falchetti*.
Cotti Pietro pittore (Asti).
25 Dopo la guerra, del cav. *Carlo Pittara*.
Valletti Giovanni.
26 I canottieri del Po, del sig. *Giovanni Piccone*.
Gauthier-Fissore baronessa Carolina.
27 La cappelletta solitaria, del prof. *Carlo Piacenza*.
Bosco di Ruffino, cav. Ottavio.
28 L'Addolorata (busto in marmo), del sig. *Gabriele Ambrogio*.
Corbis d'Albugnano conte Teofilo.
29 La partenza del contingente, del prof. *Francesco Sampietro*.
Spalla cav. Luigi, capo-sezione al Ministero della guerra (Firenze).
30 La giovinezza (busto in marmo), del signor *Antonio Tortone*.
Rossi Giovanni, negoziante.
31 Prete milanese durante le cinque giornate del 1848, del sig. *Pietro Bouvier*.
Giuliano Bartolomeo, prof. di pittura (Milano).
32 Chiostro nel soppresso convento di Santa Caterina in Parma, del sig. *Vincenzo Cabianca*.
Franel Eugenio, banchiere.
33 Suonatrice di liuto veneziana, del prof. *Francesco Canella*.
Trivella Giov., fabbricante di tappezzerie.
34 Interno di una foresta, del cav. *Gustavo Castan*.
Luciano Camillo, causid. colleg. (Cuneo).
35 La bottega del fabbro, del prof. *Camillo Righini*.
Braggio avv. cav. Stefano.
36 Frutta, del sig. *Gaspare Bagnone*.
Cigolini cav. dott. Amedeo.
37 Un'Alta Corte di giustizia, del sig. *Casimiro Teja*.
Garbiglia avv. cav. Carlo (Asti).

38 L'Astrologa, del sig. *Agostino Visetti*.
Farinelli-Bellora signora Lucia.
39 Un boschetto sulle rive del Lago Maggiore presso Arona, del sig. *Pietro Sassi*.
Fà di Bruno Mathis contessa Adele.
40 Veduta di Camogli (riviera di Levante) (acquerello), del sig. *Carlo Rinelli*.
Raggi Filippo, negoziante.
41 L'Oriente (Centauro) (fusin), del sig. *Tommaso Alberto Gilli*.
Angiono-Foglietti avv. cav. Federico.
42 Un cacciatore, del sig. *Francesco Romero*.
Sunut Angelo, negoziante.
43 Iginia d'Asti atterrita ai fieri detti di Evrardo suo padre, del prof. *Leone Eydoux*.
Corso Luigi, commissario di guerra (Veneria Reale).
44 Alt di canottieri, del sig. *Camillo Mariotti*.
Orlandi cav. Paolo, pittore.
45 La buona madre, del cav. *Gerolamo Induno*.
Castelnuovo-Castellani contessa Adele.
46 La porta della sagrestia meridionale del Duomo di Milano, del sig. *Giovanni Pessina*.
Vaccarino Tommaso, libraio.
47 Il lago nero (Ivrea), dell'avv. *Giuseppe Rita*.
Rossi Amedeo (eredi) (San Baleguo).
48 Una lezione di ballo, del sig. *Filippo Carcano*.
Botta Carlo.
49 Veduta nelle vicinanze di Nizza, della signora *Celestina Bianchi-Aurelj*.
Mogliotti avv. cav. Felice (Rocchetta Tanaro).
50 Nella valle del Ticino (acquerello dal vero), del signor *Achille Fusi*.
Tamone Giovanni, scultore in legno.
51 Lo stereoscopio, del sig. *Giuseppe Abbati*.
Maggiora cav. Luigi.
52 Burolo (Ivrea), del sig. *Cesare Carlino*.
Caccianotti Serano (Vercelli).
53 Castello di Sermione (Lago di Garda) del sig. *Ercole Calvi*.
Bertani dott. Agostino (Genova).

Due ragazzini procedevano in seguito all'estrazione l'uno dall'urna del titolo di uno dei premi, e l'altro dalla ruota, del nome di un socio, e l'uno e l'altro venivano a mano a mano proclamati dal presidente.

Compiuta l'estrazione dei 53 premi, veniva sciolta l'adunanza alle 4 1|2 pomeridiane.

Per la Direzione
P. il Presidente G. G. RACCA.
Il Vice-Segretario
C. ARGAN.

Onorificenza. — Il prof. Giacomo Gibello, medico addetto all'Ospedale di S. Luigi Gonzaga di Torino, è stato nominato socio corrispondente della R. Accademia dei Fisio-critici di Siena.

Circolo permanente dei maestri elementari della città di Torino. — Quando si costituì quest'Associazione non si sarebbe sospettato che avesse potuto venir calunniata attribuendole uno scopo venale, una speculazione libraria.

Però alle ingiuste accuse rispose il successo, ed ora, poichè molti maestri di altre provincie desiderano parteciparvi, si decise di tenere un'adunanza generale.

Intanto si è grati verso il Municipio ed alle autorità scolastiche per le prove di favore e d'incoraggiamento che se ne ebbero.

La suddetta adunanza avrà luogo martedì, 11 corr., alle 8 pomeridiane, nel solito locale di via Bottero, num. 12.

Il Presidente VIASSOLO.

Domani martedì il giornale *La Provincia* pubblicherà il sunto delle lezioni di merceologia del professore G. Arnaudon sul *Sangue*, considerato come materia alimentare, e dei suoi derivati commerciali.

Queste lezioni contengono preziosissime nozioni dalla cui larga diffusione si può sperare ne avvenga quel ridestarsi di spirito commerciale ed industriale che solo può valere a ristorare le nostre condizioni economiche.

Esattori e contribuenti. — Ci scrivono:

Torino, 4 *giugno* 1867.

Ill.mo sig. Direttore,

Nel numero 115 della Gazzetta havvi una querimonia di un contribuente che fu tassato due volte per ricchezza mobile 1865.

Abbia la S. V. la bontà di far noto a quel contribuente che la Direzione demaniale decise il febbraio scorso in senso sfavorevole sul di lui reclamo, perchè tali erano a quell'epoca le disposizioni regolamentari.

Che di poi essendosi modificate tali regole nel senso di ammettere in *qualunque tempo* le restituzioni delle quote duplicate, la Direzione ha provvisto d'ufficio acciò siano rivedute le decisioni prima emanate e sia fatta restituzione a tutti coloro a cui riguardo sia realmente sfuggita la duplicazione.

Il contribuente che alla S. V. si rivolse può ad ogni buon fine presentarsi all'agente delle tasse e senza aspettare il di lui appello rimettergli le sue carte, che in brevi giorni avrà conseguito lo scopo dei suoi desiderii.

Mi dichiaro

Dev.mo X.

Pubblicazioni. — Richiamiamo l'attenzione degli allevatori di bachi sopra un recente opuscolo pubblicato dall'Unione Tipografico-Editrice, il quale propone e consiglia un nuovo sistema d'imboscare i filugelli maturi, semplice ed economico, opera del cav. D. Giuseppe Lasagno, parroco di Feulle (Pinerolo).

Questo sacerdote da lungo tempo ha studiato siffatta materia e persuaso dei gravi inconvenienti del metodo attualmente usato, ha inventato e presenta un metodo nuovo, che sarebbe più semplice, più economico e inoltre gioverebbe assai ad ottenere un numero maggiore di bozzoli, e più belli e più sani.

Noi raccomandiamo vivamente quest'opuscolo ai nostri lettori. Vendesi alla tipografia dell'Unione Tipografico-Editrice, e inviasi franco di posta pel tenue prezzo di cent. 80.

La quarta pagina dei giornali non corrisponde sventuratamente sempre ai principii che si professano nelle tre prime. Egli è vero che per questa pagina si paga l'inserzione e che i direttori e compilatori delle altre non usano leggere l'ultima. Crediamo che questo sia il caso del *Genova*, cui crediamo animato dalle più buone intenzioni, ma che ha già inserito più volte un maraviglioso annunzio, una nuova regola per vincere al lotto, grazie a cui, giocando solo 8 biglietti, si ottengono non meno di 16 ambi e tre terni in ogni estrazione. E si dimostra l'impossibilità della perdita. L'autore si fa garante della perdita (non dice per ventura della vincita) per qualunque somma da 1 lira a 100,000. E l'operetta non si vende che una lira. Chi sa perchè l'autore non riserbò per sè quella maravigliosa scoperta, grazie alla quale potrebbe guadagnare dei milioni a bizzeffe? Se non c'inganniamo, abbiamo visto anche nella nostra città pubblicato qualche cosa di simile, con molta edificazione dei lettori.

All'ufizio di polizia municipale è stato consegnato un oriuolo in oro.

Chi lo ha smarrito, potrà riaverlo, previi gli opportuni schiarimenti.

Matrimonii in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 3 al 9 giugno all'ufficio dello stato civile municipale.

Carlo Antonio Cravanzola, illuminatore, res. a Torino, con Margherita Giorda, cucitrice, res. a Torino.

Ercole Bonetti, usciere, resid. a Firenze, con Maria Ricca, fascettaia, res. a Firenze.

Gius. Boeris, scultore, res. a Torino, con Lucia Antonia Coirola, lavandaia, res. a Torino.

Giov. Gius. Nicola Benna, panattiere, resid. a Torino, con Enrichetta Agnelli, cucitrice, res. a Torino.

Elia Crovato, oper. in pavimenti alla veneziana, res. a Torino, con Scolastica Avedano ved. Porta, resid. a Torino.

Gius. Maria Ferdin. Borla, orologiere, resid. a Torino, con Anna Antonia Savoretto, cucitrice, res. a Torino.

Giov. Batt. Marchesa, cocchiere, resid. a Torino, con Luigia Basso, cucitrice, res. a Torino.

Giuseppe Osella, torcoliere tipografo, residente a Foggia, con Casimira Maria Molinari, cameriera, residente a Torino.

Francesco Gio. B. Pignata, contadino, residente a Torino, con Rosa Maria Ferrero, contadina, residente a Torino.

Giovanni Lodovico Vallosio, contadino, residente a Torino, con Maria Catterina Richiardi, contadina, residente a Torino.

Tirsio Paride Dall'Oro, accordatore di pianoforti, residente a Torino, con Angela Maria Zucca, sarta, residente a Torino.

Massimo Antonio Rolle, tipografo, residente a Torino, con Maria Anna Ernesta Bassino, maestra elementare, residente a Torino.

Pietro Antonio Carmagnola, negoz. orefice, residente a Torino, con Maria Giuseppa Delfina Franchino, residente a Torino.

Gio. Batt. Torta, carrettiere, res. a Torino, con Stefania Maddalena Scaloughe, albergatrice, resid. a Torino.

Bernardo Gaetano Aghemo, commesso negoziante, res. a Torino, con Felicita Modesta Menozzi, cucitrice, res. a Torino.

Angelo Valentini, falegname, res. a Macerata, con Teodora Merli, attend. a casa, res. a Macerata.

Giacomo Francesco Giorda, operaio alla fabbrica d'armi, res. a Torino, con Angela Lucia Giuseppa Bocchino vedova Franco, soppressatrice, res. a Torino.

Cav. Filippo Paolo Pietro Derossi di Santa Rosa, impiegato alla prefettura, res. a a Torino, con Giulia Benedetta Lovera di Maria, res. a Torino.

Pietro Ferrè, armaiuolo, res. a Torino, con Anna Maria Campo, operaia in pannilana, res. a Torino.

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dell'8 al 9 giugno 1867.

Gilardini Antonio, d'anni 32, di Torino, paniera̤io — Benso Antonio Luigi, id. 7, di Torino — Piatti Giacomo, id. 31, di Torino, tabaccaio — Chiappino Maria, nata Ruvatta, id. 21, di Canale, passamantaia — Garati Margherita, nata Giorda, id. 26, Rivoli, sarta — Più 6 minori d'anni 7.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

9 giugno.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Azimuto, dal S. verso O., della direz. secondo cui va il vento in gradi sessagesimali	Stato atmosferico
6 a.	737,3	19,2	9,5	56	200	Sereno
9 a.	739,1	21,9	9,0	46	160	Sereno
12	738,5	22,6	9,2	45	20	Sereno nuvolo
3 p.	737,8	23,8	8,4	40	100	Sereno
6 p.	737,1	21,2	7,4	33	30	Sereno
9 p.	738,0	22,9	13,3	65	calma	Sereno

Temperature estreme al nord in gradi centesimali } minima 15,7 massima 24,8

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta dell'8 Giugno.

(Seguito e fine, vedi numero di ieri)

Presidenza dell'onorevole **Mari**.

(Corrispondenza della *Gazz. Piemontese*).

La Commissione studiò e sudò lungamente, ma inutilmente, per proporre economie ed una più semplice amministrazione.

Si tratta del capitolo 38 riguardante il servizio postale e commerciale marittimo, al quale Ministero e Commissione assegnano d'accordo L. 6,130,000.

Ma sorgono immediatamente **Gerace** e **Del Zio**, che chiedono vi sia reintegrata la somma che era stanziata l'anno passato, cioè L. 6,804,700.

E sorgono **Asproni**, che desidera obbligata a maggiore operosità, vale a dire maggiormente sussidiata la Società Adriatico-Orientale; **Bonomi**, che stima necessario spingere la navigazione de'piroscafi postali da Ancona a Venezia; ed altri, che reputano non meno necessarie altre comodità ancora.

Il ministro **Giovanola** si volge a questi e a quelli, chiedendo venia, promettendo di studiare il pro e il contro delle loro proposizioni. Non ottiene nulla.

La Commissione sta zitta e la Camera approva la proposizione del Gerace; e poichè non le riesce abbastanza chiara quella che è relativa alla Società adriatico-orientale, accoglie il mezzo termine, messo innanzi da **Ricci Giovanni**, di sospendere la decisione sua fino a migliore cognizione di causa.

Il capitolo 39° che reca una somma di L. 200,000 per indennità a cagione di traslocazioni, missioni,... ecc.,... dà argomento al **Ricciardi** di osservazioni ed anco di recriminazioni.

Il ministro non acquieta lui, bensì la Camera, con schiarimenti e promesse di procedere sottilmente quanto più potrà in codeste spese; e si passa oltre.

Si giunge senza contestazione al capitolo 58 che è relativo ai maggiori assegnamenti. Ma intendendo la Commissione del bilancio proporre sopra di essi un provvedimento comune a tutti i bilanci, che o desi sia quello dell'abolizione od almeno di una ragguardevole diminuzione di ogni assegnamento, si sospende la discussione di questo capitolo.

Dopo ciò, essendo terminata la parte delle spese ordinarie, e cominciando quella delle straordinarie viene spalancata la porta ad ogni razza di proposizioni, di discorsi elettorali, d'interessi locali.

Vien primo il **Tozzoli** che propone si deliberi non sia tralasciata la strada tra Valva e Bisaccio pel territorio dei Principati e Basilicata, per la quale domanda un assegnamento di L. 30 mila.

Il relatore **Valerio** dichiara che la Commissione non ha cognizione di sorta intorno a questa strada e che perciò non manifesta che ne pensi o non ne pensi.

Giovanola dice cose che pochi intendono. Pare però si studi di evitare si stanzi nel bilancio una nuova somma, promettendo di presentare una legge speciale.

Ma la Camera non vuole aspettar tanto. Approva le L. 30 mila.

Dietro al Tozzoli si alza il **Viacava** che per una strada da Masone a Ovada desidera un'altra somma di L. 60,000, fondandosi sulla legge 24 maggio 1863.

Il ministro **Giovanola** prova che non si può.

Sanguinetti dimostra che si deve.

E la Camera approva.

Non basta: **Marincola** chiede che sia assegnata una piccola somma di L. 300,000 pel complemento della strada nazionale dall'Angitola a Soverato, a tenore della stessa legge sovracitata.

Giovanola si arrabatta come meglio può contro la presente fiumana. Gli pare anzi che codesta strada già sia fatta e aperta.

Ma **Nicotera** sostiene ch'egli è tratto in inganno. E **Plutino Agostino** aggiunge che la somma stanziata tempo fa per tale opera pubblica scomparve bensì dai bilanci del 65 e del 66, ma non fu spesa.

Giovanola non sa più che dire. Il relatore meno di lui.

In tanta chiarezza di cose, si piglia il partito di sospendere la deliberazione e di sincerare il fatto.

Poi appresso lo stesso Nicotera viene a confessare che non il Ministro, ma egli era tratto in inganno, poichè la strada che ancora resta a farsi non è quella da Angitola a Soverato, bensì un'altra da Angitola a Soveria.

Ne rimangono altre.

Paris perora la causa della strada del piccolo San Bernardo; si contenta però di una delle consuete dichiarazioni de' ministri.

Nisco innalza la voce in favore del porto di Napoli. Non vi si fanno i prolungamenti promessi del Molo, e si hanno a lamentare naufragi ad ogni mossa di mare. Non si decide mai nulla intorno al porto commerciale, e si reca un danno incalcolabile a quella cospicua e operosa città. Il ministro presenti adunque il progetto definitivo riguardante il porto, e intanto si stanzino lire 626,000 pel prolungamento del Molo, invece di quelle povere L. 167,000, che il Ministro chiede.

Ma l'ora è tarda e si differisce a lunedì questa discussione.

La seduta termina con una proposizione di **Lazzaro**, di sospendere le riunioni degli uffizi e di cominciare la seduta al mezzodì; che viene contraddetta dal Ministro della marina per ciò che riguarda la sospensione degli uffizi; e che presenti appena cinquanta o sessanta deputati.

LETTERA FIORENTINA.

Firenze, 8 *giugno*.

Che figura sia quella che fa il Ferrara, e quindi per lui anche il Governo italiano nell'affare delle convenzioni firmate con questo e con quello per la liquidazione dell'asse ecclesiastico, lo lascio dire a voi. Avrete visto le lettere pubblicate dai rappresentanti della casa Fremy e Rothschild e di quella del Langrand-Dumonceau: e se il signor Ferrara non trova modo di rispondere trionfalmente alle gravissime censure in esse contenute, io non so se la sua posizione non possa dirsi — uso una parola moderatissima — pregiudicata. Ma speriamo che queste trionfali risposte verranno.

Della crisi ministeriale si parla sempre — o per dir meglio si riparla. Oltre il Ferrara si ritirerebbero eziandio i signori De Blasiis e Giovanola. Del primo non so qual sia la cagione prossima che lo avrebbe mosso a ritirarsi; la mediata o remota penso che sia per tutti la incertezza o la poca solidità del terreno su cui si trova fondato il Gabinetto; il secondo si sarebbe deciso a questo passo in seguito alla persuasione da esso stesso acquistata della sua poca attitudine all'eloquenza prima, e poi al poco favore che gli è sembrato gli accordasse la Camera nell'occasione della discussione del suo bilancio.

E qui trovo che l'on. Giovanola non ha ragione. Secondo me la Camera ha fin troppa deferenza al sig. Ministro, in quanto che per dargli ragione ha eliminate parecchie economie proposte dalla Commissione. Il torto del sig. Ministro poi è quello di volersi ostinare a difendere con una pertinacia che sa un po' troppo di assoluto e di preconcetto proposito, tutte le spese da esso, o per dir meglio dal suo processore proposte. Se la Camera non ha il coraggio di accettare tutte le riduzioni che la Commissione propose, non ha neppure il coraggio più infelice di sostenere proprio tutte le somme dal Ministro domandate.

Dunque si parla del ritiro di quei tre ministri che vi ho detto; ma non si parla ancora con qualche fondamento di quelli che si sostituiranno. Forse aspettasi dal Presidente del Consiglio a riformare il Gabinetto, che la Commissione intorno alla liquidazione dell'asse ecclesiastico sia compiuta e si abbia quindi il risultamento delle determinazioni degli uffici su questo proposito, riserbandosi forse di modificare più in un senso che nell'altro il Ministero, secondo questo risultamento.

E non c'è più il menomo dubbio intorno ad esso. Oggi otto sono i commissari nominati, e tutti col mandato di respingere la legge, ma in pari tempo di sostituirvi un altro progetto. Vi scrivo qui la lista degli otto commissari nominati, facendovi notare che alcuni giornali di qua hanno registrato fra gli eletti il Lanza che invece non fu eletto a tale ufficio. Questi commissari sono adunque: pel 1° ufficio Guerrieri-Gonzaga — 2 Ferraris — 4 Correnti — 5 Cortese — 6 Casaretto — 7 Asproni — 8 Alvisi — 9 Seismit-Doda. Manca il commissario del terzo ufficio, il quale ufficio nominerà il suo commissario domani.

È arrivato da Parigi il signor Minghetti. Vuolsi che nella discussione della liquidazione dell'asse ecclesiastico, egli voglia proporre quel suo progetto che già conoscete e il quale in sostanza inchiude l'accordo col clero, accordo che non è possibile senza tornare indietro dalla legge 7 luglio 1866. A questo concetto si accostano quasi tutti — e son lì per dire tutti — i deputati toscani; ma spero che l'opinione della maggior parte dei rappresentanti sarà affatto opposta a questo sistema.

Molto dolse a tutti i liberali, massime agli antichi liberali ed a quelli che appartengono alle vostre provincie; molto dolse, dico, l'annunzio della morte di quel vecchio e intemerato patriota Carlo Beolchi. Pochi fra quanti si consacrarono al culto della libertà ed all'indipendenza della patria potevano vantare tanti sacrifizi compiuti, sì lunghi anni spesi con infrangibile costanza in servizio dei principii della libertà. Emigrato fin dal 1821 egli combattè pel riscatto e per le franchigie dei popoli nella penisola iberica, e mantenne sino all'ultimo quella fede nei principii, quella forza di carattere, quell'incrollabile fermezza e dignità di propositi onde i veri liberali debbono dar prova.

Uno de' suoi primi amici, che con esso lui divise ed opinioni e pericoli, detterà una breve memoria intorno alla vita di questo egregio cittadino, e la *Gazzetta Piemontese* si farà un pregio, spero, di inserirla in una sua appendice.

Leggiamo nel *Diritto*:

« Siamo assicurati che la Commissione generale del bilancio, nel suo rapporto propone che fra le misure finanziarie da adottarsi dal Parlamento, sia compresa quella della ritenuta sulla rendita. »

Speriamo che questa notizia sia falsa; non facciamo all'onorevole Commissione del bilancio il torto di addebitarle una proposta contraria esplicitamente allo Statuto e che darebbe pieno il tracollo al nostro credito, nel tempo in cui ci è più necessario.

Domani si radunano il ministro dei lavori pubblici e quello delle finanze per trattare del riordinamento delle ferrovie. (*Diritto*).

ESTERO

Rivista.

Non ostante l'apparente apatia dei liberali in **Ispagna** e l'adesione di un certo numero di soldati che accettarono la grazia della Regina, al Governo non venne fatto sinora di formare la tranquillità negli animi. Esso è sempre inquieto e diffidente. Gli arresti sono sempre numerosi a Valladolid e a Madrid e in altre città. Si caccia in prigione chiunque non porta seco una carta vidimata dalla polizia. Nè sono cessate le visite domiciliari quantunque quasi tutti i capi di parte liberale siano in prigione od all'estero. Non bastando le prigioni per tanta gente, il Governo si contenta di mandare chi crede suo avversario a domicilio coatto, ad uso italiano, senza pur indicar il motivo di questa violazione della libertà personale.

Del resto se il trono della Regina non ha altro sostegno, come disse il maresciallo Narvaez, che l'esercito, quel sostegno, è sicuramente molto fragile. Basta il ricordarsi che dal gennaio dell'anno scorso due reggimenti di ussari (Baylen e Calatrava) si sono sollevati alle porte di Madrid e ripararono in Portogallo coi loro generali. Un battaglione del reggimento di Almansa, di guarnigione ad Almansa, fece altrettanto. Due reggimenti di artiglieri diedero battaglia, guidati da un generale, sotto il terrazzo della reggia e per poco non trionfarono. Il reggimento di fanteria di Baylen, di guarnigione a Girona, passò in Francia colle armi e bagagli. Furono privati del comando, esiliati o giudicati ottanta colonnelli e seicento altri ufficiali. Infine più di duemila sottoufficiali furono congedati. Non parliamo qui di piccole parziali insurrezioni quasi generali. Questa semplice statistica è il più eloquente commento alle parole del duca di Valenza e mostra quale assegnamento possa fare il Governo, occorrendo, sulle forze militari.

Scrivono da **Buenos Ayres** ai 20 di aprile che le vittorie riportate dalle forze del Governo e specialmente quella del generale Taboada, a Bargas, costrinsero i sollevati ad abbandonare le provincie di San Juan, San Luis e Mendoza, ripararo nelle Cordigliere ed indi sul territorio chiliano. La comparsa del cholera per la prima volta nel bacino della Plata, cagionò uno sgomento straordinario a Buenos Ayres, ma quantunque siasi esteso

assai rapidamente, in ispecie a Corrientes, le vittime non sono in sì gran numero come si disse. Persistevasi a credere che il maresciallo Caxias aveva prese tutte le disposizioni per attaccare fra poco i Paraguaiani ed erasi già congiunto col generale Osorio.

Secondo la *Gazette de France*, è imminente una nuova guerra tra la Francia e l'impero di **Annam**. Una lettera di Huè, scritta da Monsig. Sohier, vicario apostolico della Cocincina, assicura che il Re e i mandarini determinarono di trucidare i missionari e i cristiani in odio della Francia.

CORRIERE DEL MATTINO

LETTERA FIORENTINA.

Firenze, 9 giugno.

Continua il tentennamento ministeriale. Ora pare che il Rattazzi voglia cedere alla manifestazione delle opinioni unanimi degli uffici; ora invece che voglia resistere, e si compiaccia nell'accarezzare non so quali illusioni. Figuratevi che alcuni degli aderenti del Ministero vengono ancora susurrando con un malizioso sorriso che la Camera, negli uffici cotanto avversa al progetto Ferrara ed alla convenzione Erlanger, farà il miracolo di convertirsi nella seduta pubblica e di approvare l'uno e l'altra.

Sarebbe un miracolo tale di cui dovrebbero poi vergognarsi i deputati, come quello che non darebbe gran prova della solidità delle loro convinzioni e della inappuntabilità del loro carattere.

Chi vede codeste cose, chi s'aggira in questo ambiente strano, agitato e molle nello stesso tempo, del salone dei 200, non può a meno di accogliere il sospetto che ci sia qualche cosa dietro le scene, che Ministero e maggioranza finiscano per essere guidati da qualche cosa di estrinseco, di fatale, di sciaguratamente preconcetto, che non si vuol dire, anzi nemmeno lasciar scorgere, ma che intanto spinge uomini ed eventi.

Desiderando essere il più chiaro che la convenienza e la prudenza mi concedano, vi dirò che l'obbiettivo verso cui pare — notate bene, scrivo soltanto pare — che si voglia camminare e si cammini, sia quest'esso: **Aggiustarsi definitivamente colla Corte papale, e quindi rinuncia a Roma più che implicita.** Base, inizio e patto di questo aggiustamento la distruzione della legge 7 luglio 1866, e il ritorno dei beni chiesastici al clero.

Lo Scialoja nel suo disegno adombrava questo concetto colla sua famosa *libertà della Chiesa*; e la riprovazione di tutto il paese lo faceva cadere. Pare che per ciò non si rinunziasse a tal proposito, ma visto la difficoltà essere insuperabile di fronte, si pensasse di girarla di fianco o vincerla coll'accortezza; e di ciò s'incaricava il Ferrara. Questi mascherava il proposito sotto una pretesa astensione da ogni quesito politico, e intanto, senza esprimerlo mai, faceva concorrere tutte le disposizioni del suo disegno all'incarnazione di quel concetto.

La Camera, ed anche il paese, illusi dapprima, o meglio abbacinati da quella lusinghiera, falsissima allecca dell'abolizione del corso forzoso, non tardarono a mente più fredda a scoprire la rogna. A ciò s'aggiunse la infelicità d'una convenzione che si può chiamare infausta senza adularla: e tutti gli occhi furono aperti, e il primitivo favore s'è cambiato in quella riprovazione di cui avete le prove.

La speranza di introdurre di straforo quella gravissima misura: la distruzione della legge 7 luglio 1866, è stata persa da tutti; ma invece di rinunziare a tanto sciagurato proposito, il partito che lo propugna gettò giù la maschera e se ne fa apertamente campione.

Come credo avervi già detto, i principali sostenitori di questo sistema sono i Toscani; e dietro di essi, non facciamoci illusioni, sta in realtà il loro paese, l'antico granducato retto dai Lorenesi, il quale, antichiesastico per forza con Leopoldo II, ha di poi seguito le sue tendenze naturali e s'è dato in braccio ad un bigotto chiericalismo.

Chi conosceva per bene questo paese fin da quando si portò qui la capitale, allegò fra le ragioni che facevano sconveniente tal partito quest'essa: che, cioè, in siffatto ambiente il pensiero italiano, il quale essenzialmente deve rappresentarsi e più efficacemente affermarsi nella capitale, questo pensiero, dico, in siffatto ambiente sarebbesi di necessità scambiato, sminuito e guasto.

Abbiamo di già delle prove parecchie della verità di questa previsione.

Or dunque, tornando alla legge intorno all'asse ecclesiastico, il partito che è detto conservatore ma che è qualche cosa di più, francamente si fa innanzi adesso a propugnare l'accordo con Roma mercè il sacrifizio di alcuno dei principii della rivoluzione. Il nucleo più compatto di questo partito è composto dai Toscani, e da alcuni dei Lombardi che si dissero *affigliati alla consorteria*, a cui si accostano — a quanto pare — alcuni dei vostri: Berti, Alfieri, Bon-Compagni.

Questo movimento in una direzione, com'era naturale, ne produsse uno contrapposto nella direzione contraria, e dalla parte della sinistra cominciano a far capolino certe velleità rivoluzionarie affatto radicali, per cui non so se il paese e la giustizia eziandio darebbero il loro assenso.

Io spero ancora che la Camera non si lascierà tirare da nessuno dei due estremi e starà nella saggia via di mezzo, nella quale, affermando sempre più quei principii di libertà civile che la nostra rivoluzione ha proclamati, si farà pur tuttavia in modo che da quest'ultima nostra risorsa dell'asse ecclesiastico abbia la pubblica finanza quell'efficace aiuto che valga a metterla in grado di salvarsi.

—

Da un telegramma privato ci giunge la notizia che la Commissione della Camera elettiva per la legge della così detta liquidazione dell'asse ecclesiastico, appena completata colla nomina del commissario del 3° ufficio, si affretta a riunirsi ed a costituirsi. Nella prima adunanza, già preventivamente fissata per le nove di ieri sera (domenica), nominò a suo presidente l'onorevole Ferraris, e suo segretario l'onorevole Seismit-Doda. Questa sollecitudine si è di buon augurio. La cosa è di tale e tanta importanza, ed una soluzione è così urgente, che non potremo mai bastantemente raccomandare la maggior sollecitudine, e speriamo di aver in questo nostro voto consenziente tutta l'opinione pubblica.

—

Scrivono da Roma in data del 5 corrente alla *Lombardia:*

Vi posso assicurare che l'affare dell'accollo per parte del Governo italiano di una porzione del debito consolidato della S. Sede perde più sempre probabilità di riuscita.

I cardinali e i senatori osteggiarono quasi tutti questa operazione finanziaria. In sulle prime pareva che le pratiche del direttore del Debito pubblico italiano, signor Mancardi, potessero sortire un buon esito, ma l'esitanza del Governo pontificio e le illusioni che spirano a Corte fecero andar all'aria tutto il già fatto.

La reazione europea attinge qua molta della sua potenza, ed è di qua che si diramano tutte le fila, in mezzo alle quali questa camorra cerca d'intricare con mille tenebrosi espedienti il vostro Governo affaticandosi ad aumentargli ogni sorta d'imbarazzi per ogni parte.

—

Scrivono da Roma alla *Gazz. di Milano:*

L'amnistia, che, dicevasi, il Papa avrebbe accordata a tutti i condannati politici nella ricorrenza imminente dell'anniversario della sua incoronazione, a quanto pare, si ridurrebbe alla diminuzione di sei mesi della pena sul tempo da decorrere dalla condanna. Il Papa ebbe manifestata l'idea di graziarli tutti indistintamente: oggi sembra abbia mutato consiglio.

Una folla immensa traeva stamane per rendere gli estremi onori al cav. Ettore di Sonnaz, a cui ben si può dire con ragione che prendevano parte non solo gli alti personaggi, che furono colleghi dell'illustre decano del nostro esercito nelle più eminenti cariche e nel grado della gerarchia sociale, ma, ciò che è più notabile, una popolazione intera desiderosa di dare l'ultima dimostrazione di riverenza ed affetto a colui, che i più insigni onori non invanirono e nella lunga sua carriera militare lasciò fama intemerata e fu alieno da ogni consorteria. Meglio di ogni altra città ne potè poi apprezzare le virtù la nostra, in cui quasi sempre dimorò e di cui ottenne la cittadinanza dopo il 1864 e fu eletto rappresentante nel Consiglio comunale.

Sappiamo che per dilicato pensiero di S. M., la regina di Portogallo, che unitamente a S. A. I. la principessa Clotilde ed ai RR. Principi doveva recarsi oggi alla villa reale di Racconigi, differirono la partenza affinchè tutti i personaggi della real Corte potessero prendere parte alle solenni esequie del compianto Ettore di Sonnaz.

FATTI DIVERSI

Il movimento del porto di Napoli. — Nello scorso anno 1866, per approdo e partenza di legni mercantili nazionali ed esteri, è rappresentato dalle seguenti cifre statistiche:

Legni inglesi: approdati 240, partiti 221 — Prussiani: id. 8, id. 11 — Francesi: id. 253, id. 247 — Austriaci: id. 28, id. 27 — Russi: id. 10, id. 12 — Danesi: id. 5, id. 4 — Svedesi: id. 28, id. 35 — Olandesi: id. 43, id. 39 — Mecklemburghesi: id. 6, id. 6 — Annoveresi: id. 12, id. 11 — Americani: id. 3, id. 3 — Ottomani: id. 3, id. 6 — Bremesi: id. 1, id. 2 — Spagnuoli: id. 1, id. 1 — Belgi: id. 3, id. 3 — Amburghesi: id. 1, id. 2 — Oldemburghesi: id. 1, id. 1 — Ellenici: id. 97, id. 103 — Pontifici: id. 3, id. 4 — Nazionali: id. 3105, id. 4065.

Il numero complessivo dei legni arrivati fu quindi di 3851 e quello dei partiti di 4803.

Riabilitazione. — La Svizzera ha dato testè un buon esempio a tutte le nazioni civili. Un condannato per falso, detto Meyer, e riconosciuto innocente dopo lunga prigionia, fu riabilitato solennemente e lo Stato gli diede 4000 lire d'indennità.

L'Indostan. — La superficie totale della penisola indostanica è di 1,553,282 miglia quadrate inglesi e la sua popolazione sale a 193,100,963 anime. Le possessioni britanniche nell'India abbracciano 955,238 miglia quadrate e 144,674,615 abitanti. La superficie degli Stati rimasti sotto la dominazione degl'indigeni è 596,790 miglia quadrate con una popolazione di 47,909,199 anime, le possessioni francesi comprendono 188 miglia quadrate e 203,887 abitanti, le portoghesi 1,066 miglia e 313,262 abitanti. I capo-luoghi delle tre grandi presidenze hanno la popolazione seguente: Calcutta 377,924 abitanti, secondo il censimento del gennaio dell'anno scorso. Bombay 816,562 secondo il censimento del 1864, e Madras 427,771 secondo quello del 1863.

Notabile è l'aumento del commercio indo-britannico negli ultimi anni. Le importazioni che nel 1840-41 erano 210,398,500 franchi salirono a 587,343,900 nel 1860-61 e a 703,773,075 nel 1864-65, senza contare 534,083,800 ff. di metalli preziosi. Le esportazioni che nel 1840-41 non erano che di 336,389,600 ff. salirono nel 1860-61 a 824,265,125 e a 1,700,675,400 nel 1864-65.

Per ciò che concerne le finanze dell'India il bilancio dell'esercizio 1864-65 aveva d'introiti 1,141, 322,425 e di spese 1,161,274,750 ff. Il debito pubblico tocca ora la cifra di 2,461,938,875 ff.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.

RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

LIONE, 8 *giugno*. — Le transazioni in seta furono oggi limitatissime. I prezzi però si mantengono ben sostenuti.

LIVERPOOL, 8 *giugno*. — Vendite di cotoni 10,000 balle.

Il mercato è calmo, ma senza ribasso.

Middling Orleans 11 3/8 *d*; Fair Dhollerah 9 1/8 *d*; Fair Bengal 7 1/2 *d*.

MANCHESTER, 8 *giugno*. — Mercato calmo e stazionario.

NUOVA YORK, 7 *giugno*. — Oro 136 3/4. — Cambio su Londra in oro 110.

Cotone Middling Upland cent. 27. *(Sole)*.

MERCATO D'ASTI.

(Nostra corrispondenza).

7 *giugno*. — *Bozzoli*. — Malgrado i tanti lagni avuti dai bacologi, ora ci risulta che il raccolto non è scarso come si faceva credere, ed abbiamo un buon ricavo avendo la fortuna di avere per ben due terzi della qualità superiore, del seme di Corsica, e si questa che le altre qualità sono sane più degli ultimi anni passati. I prezzi si fecero molto elevati, ma dietro le notizie degli altri mercati, i compratori si posero in riservatezza; ciò causò in pochi giorni un forte ribasso; la qualità superiore da lire 105 ribassò a lire 80, e l'altra da lire 88 a lire 65.

La granaglia ebbe rialzo avuto riguardo al rialzo degli altri mercati. — Il bestiame ebbe calma e ribasso sensibile. — Nel vino gli affari sono ridotti quasi a nulla; il prezzo è stazionario.

Eccovi il bollettino dei prezzi:

396 ett.	Frumento (prezzo medio)	L.	26 30
130 „	Meliga	id.	„ 18 34
24 „	Riso	id.	„ 33 65
48 „	Fave	id.	„ 14 55
8 „	Segala	id.	„ 15 55
4 „	Fagiuoli	id.	„ 18 —
8 „	Avena	id.	„ 8 —

l'ettolitro.

Vino comune	per ettol.	da L. 36 a 44
Barbèra	idem	da „ 48 a 58
Grignolino	idem	da „ 53 a 62
Fino bianco e rosso	idem	da „ 64 a 76

BOLLETTINO SERICO.

Ci piace constatare un notevole miglioramento nel mercato serico. — Il raccolto di quest'anno sarà per l'Italia almeno doppio di quello dell'anno scorso, e questo si debbe all'essersi ristabilita la temperatura dapprima turbolenta e fredda, ma sopratutto alla cessazione della malattia.

I magazzini erano vuoti appieno, ed ora si riforniscono con profusione; ed intanto i prezzi si mantengono elevatissimi stante la grande domanda.

Però le domande partono quasi esclusivamente dal consumo, e non dalla speculazione. Però quest'elevazione di prezzi impedisce che i fabbricanti filino, perchè il loro lavoro è assai compromesso. Astenendosi alcune case dal filare i prezzi ribasserebbero tosto, e quindi sarebbe possibile ristabilire l'attività in condizioni normali.

I semi del Giappone ebbero l'esito più felice, e la situazione del mercato serico dipenderà dal raccolto che si farà in qual paese.

Stante la piega del raccolto serico di quest'anno il consumo rallentò alquanto le ricerche che prima erano state precipitose e quindi le poche rimanenze vecchie offersero delle facilitazioni ed i bozzoli stessi subirono un po' di reazione.

Milano. — Le buone lavorate non soffersero molto anzi le belle trame 20/25 si pagarono ultimamente da lire 116 50 a 117; 22/26 115; 24/28 e 24/30 da 111 a 113 50; 26/30 da 108 a 110 50, e questa sostenutezza è dovuta alla scarsità delle esistenze.

Gli organzini fecero nella settimana: L. c. 20/24 lire 123 50; 22/26 119; 28/30 115; correnti 20/24 121; 20/26 117; 24/28 da 113 a 114 50.

Del resto affari limitati per mancanza di articoli, come lo dimostra la nostra Condizione che nell'ottava ha registrato:

Gregge balle 36
Lavorate » 232

Totale balle 268

del peso complessivo di chilog. 21,135, contro balle 318 tra greggie e lavorate della scorsa ottava, del peso di 28,185 chilogr. — Differenza chilogr. 5,050.

Greggie non se ne trovano più.

In cascami qualche affare si concluse in settimana. Strazze belle da lire 15 a 16; fiocco misto da lire 15 a 17; strusa a vapore da lire 14 a 14 50, a fuoco da 12 50 a 13; doppi greggi 1ª qualità da lire 38 a 41.

Il mercato di Torino questa mattina (10) era guernito quasi totalmente di bella roba gialla; una bella partita di roba gialla Corsica di chil. 1200 circa fu venduta a lire 9. Il prezzo dei verdi si calcolava da 8 80 a 7. Questa settimana il nostro mercato e gli altri del Piemonte si chiuderanno ad eccezione di quello di Cuneo, nel cui circondario si calcola ancora un raccolto di kil. 1,200,000 di bozzoli.

CITTA' DI TORINO. — PREZZI DEI BOZZOLI

Risultanti dalle fatte dichiarazioni.

Mercato del giorno 9 giugno 1867.

Qualità superiore da L. 75 a 90 — Comuni da L. 50 a 74 — Inferiori da L. 25 a 49. — Prezzo medio lire 61 77. Quantità, miriagramma 372.

Più miria 1600 circa non dichiarati al peso pubblico e venduti da lire 56 a 92.

MERCATO DI PINEROLO.

(Nostra corrispondenza).

8 *giugno*. — Si ebbe un rialzo di lire 3 13 nel frumento, di lire 1 10 nella segala, e di centesimi 79 nella meliga.

La causa del rialzo in parte può essere l'astensione di molti dal vendere, dovendo attendere ad altri lavori più importanti.

Si vendettero:

217 ottolitri	Frumento	da L. 30 44 a 33 26
71 »	Segala	da » 17 40 a 15 66
418 »	Meliga	da » 21 74 a 20 —

l'ettolitro.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 8 Giugno 1867.

Organzino	colli	2	peso	162 27
Trama	»	1	»	105 02
Greggia	»	»	»	» »
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		3		267 29

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 85.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

10 giugno 1867. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 per 0/0. C. d. m. in c. 53 10 52 95 95 53 05 10 52 90 53 (53) 53 15 15 20 20 53 53 15 05 (53 15).

Corso legale 53 05.

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 05 a 21.

Argento a L. 4 75.

Rame a L. 1.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita: corso legale aumento cent. 55 sulla borsa precedente.

Cessata l'inquietudine causata dall'attentato contro lo Czar, il mercato di Parigi riprese coraggio, e la Borsa di sabato fu nell'insieme fermissima, malgrado il ribasso dei consolidati a Londra a cui non si fece attenzione, sapendolo causato dalla liquidazione, che colà ha luogo agli 8 del mese.

In quanto all'italiano la sua fermezza è dovuta alla presenza a Firenze del sig. Fremy: si disse che la combinazione Erlanger aveva poca probabilità di riuscita, e che si stavano riprendendo le trattative coi Rothschild-Fremy.

Ciò bastò per dare un impulso al mercato di questo fondo, e coll'aiuto delle compre a contanti si finì in buone condizioni.

Da noi quest'oggi il mercato fu piuttosto indeciso, ma le realizzazioni finirono per indebolire alquanto i prezzi.

La Rendita offerta in principio a 53 20, fini a 53.

Banca 1525 nominale.
Demaniali deboli a 380.
Marengo offerto a 21 01.

BORSA DI PARIGI — 8 giugno 1867.

(Dispaccio speciale)

Corso di chiusura fine mese.

		Giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L.	94 5/8	94 1/8
3 0/0 Francese	»	70 27	70 45
5 0/0 Italiano	»	53 25	52 80
Az. del Cred. mob. Italiano	»	» »	» »
Id. Francese	»	385 »	393

Azioni delle ferrovie

Vittorio Emanuele	L. » »		» »
Lombarde	» 408	»	403 »
Romane	» 70 »		» »

BORSA DI NAPOLI — 8 giugno 1867.

Consolidati 5 0/0, aperta a 53 », chiusa a 53 25, corso legale ».

Id. 3 p. 0/0 aperta a 33 », chiusa a 33 ».

Banca Nazionale 1425 1425.

CAMERA DI COMMERCIO E D'ARTI DI TORINO.

PREZZO DEI BOZZOLI. — *Notizie telegrafiche.*

Mercato del 10 giugno.

LUOGO	Qualità superiori da L.	a L.	Qualità comuni da L.	a L.	Qualità inferiori da L.	a L.	Quantità in miriagr.
Alba	90	92	66	70	45	65	230
Alessandria	65	90	50	64	30	49	1400
Asti	76	95	61	75	45	50	3000
Bra	80	100	65	79	45	64	200
Carmagnola	70	85	60	69	45	59	2300
Casale	70	95	50	69	30	49	200
Ceva	78	88	61	75	41	58	287
Cuneo	75	60	59	49	48	85	2200
Fossano	73	62	51	40	33	27	250
Ivrea	71	90	51	70	40	50	250
Novara	63	74	50	62	30	49	2500
Novi Ligure	80	90	65	75	35	55	1550
Parma	92	108	81	91	40	79	800
Pinerolo	84	110	51	83	24	50	1100
Racconigi	73	94	72	56	33	85	1400
Saluzzo	93	71	70	49	48	80	1700
Savigliano	71	90	56	70	40	55	950
Vercelli	60	67	50	56	40	46	250
Torino	80	90	51	79	25	50	2500

Il prezzo delle carni di vitello da vendersi nelle botteghe tenute dal Municipio di Torino, rimane dal giorno 8 giugno stabilito per ogni chilogramma a lire 1 e centesimi 80.



Carignano (ore 8 1/2) — Recita straordinaria dell'attrice LAURA BON, si rappresenta: *Erodiade*.

Gerbino (ore 8) — Opera *Ser Barnaba — Passo a tre*.

Balbo — Riposo.

Circo Milano (ore 8 1/2) — La drammatica compagnia Rossi-Mario rappresenta: *I cospiratori di Stato*

Nota (ore 8 1/2) La Compagnia Capella esporrà: *L'orfana veneziana*.

GRANDE FABBRICA

d'Armonium, Organi, Piani a cilindro, e deposito di Pianoforti esteri e nazionali, di CHIAPPO FELICE, il quale s'incarica pure d'ogni riparazione dei medesimi, via della Rocca, N. 25, Torino. 2303

Da affittare presentemente

in via Bottero, 19, piano 2°.

Alloggio di 11 membri con soppalchi e cantine.

Dirigersi al portiere. 2552

Da rimettere in Torino

I due negozi da liquorista caduti nel fallimento della ditta Gancia Luigi e Compagnia. Per le condizioni dirigersi dalli signori Martini, Sola e C. e dal procuratore Capo Carlo Vayra. 2431

DA VENDERE
in territorio di Cumiana

La CASCINA *Boria*, di ettari 55 circa, in un pezzo solo, poco distante dalla ferrovia di Pinerolo (Stazione di Piscina).

Dirigersi all'Ufficio del causidico Migliazzi, via di S. Dalmazzo, N. 16. 2120

UN FRANCESE laureato in lettere e scienze, munito delle migliori raccomandazioni, desidera entrare in una casa di commercio, in qualità di segretario o contabile.

Dirigersi all'ufficio di questo giornale. 2485

AVVISO

Alli 26 corrente giugno, ore 10 antimeridiane, col ministero del sig. notaio Taccone, sono esposti in vendita sei corpi di casa, in sei lotti, posti in Torino, Via Nuova, N. 39, ed avanti in parte anche accesso dal N. 41, ai seguenti prezzi:

Lotto 1,	reddito	L. 1833	L. 17,200.
Lotto 2,	id.	L. 3242	L. 28,000.
Lotto 3,	id.	L. 4200	L. 42,000.
Lotto 4,	id.	L. 1070	L. 10,000.
Lotto 5,	id.	L. 1300	L. 16,000.
Lotto 6,	id.	L. 3000	L. 36,000.

Per ogni schiarimento far capo dallo stesso notaio Taccone, allo studio del sig. architetto cav. Panizza, od al sig. Carlo Gandolfi, via Stampatori, N. 6.

Il reddito di cui sovra è estimativo, quello reale è maggiore. 2469

Incanto volontario
Via Bogino, casa Sonnaz

Martedì, 11 corrente, ore solite, si venderanno all'incanto le casseforti e li altri mobili del locale della Banca Anglo-Italiana, per contanti.

Giovanni Mossone

2491 geometra perito giurato.

INCANTO VOLONTARIO

di un corpo di casa in Torino, posto nell'angolo vie Ginnastica e Massena, porta N. 15.

Martedì, 18 andante giugno, in Torino, nello studio delli sigg. cav. Turvano e Baldioli, via Santa Teresa, N. 12, piano 3, alle ore 9 mattina, sarà esposto in vendita agli incanti sul prezzo di L. 135,000, sotto l'osservanza dei patti e condizioni portate dal bando 4 andante mese. 2503

LEZIONI
DI
LINGUA FRANCESE

La sig.ª **DE FOIX di Parigi** testè arrivata a Torino, dà lezioni di Lingua Francese per mezzo delle lingue italiana ed inglese e si serve di un metodo facilissimo per far imparare in poco tempo la lingua.

Lezioni di letteratura e conversazione per le persone che, conoscendo già questa lingua, hanno il desiderio di parlarla facilmente.

Indirizzarsi Portici della Fiera, Piazza Castello, N. 18. 2438

Cassa Mobiliare di Credito Provinciale e Comunale
Torino, Via S. Filippo, N. 2

Anticipazioni su titoli.

Anticipazioni sui titoli del debito pubblico. — Rendita 5 e 3 p. %, Obbligazioni dello Stato, Obbligazioni demaniali 6 p. % *d'interesse annuo, senza commissione.*

Anticipazioni sui valori industriali 6 p. % *d'interesse annuo e* 1/2 *p. % di commissione.*

Le Anticipazioni sono fatte per tre mesi.

L'Amministratore Direttore generale

2417 G. RICARDI DI NETRO.

FABBRICAZIONE DI CALZATURE A VAPORE
PER UOMINI, DONNE E RAGAZZI

della Società Anonima privilegiata

con sede principale in Genova, via Carlo Felice, N. 49.

Depositi: TORINO, via Dora Grossa, N. 8; FIRENZE, via Cerretani, N. 8; MILANO, Corsia del Duomo, N. 48; NAPOLI, via Toledo, N. 341.

Articoli di fantasia d'ogni genere. 2464

CITTÀ DI TORINO

Avviso di secondo incanto.

Stante la deserzione del primo incanto tenutosi il 6 andante mese,

Si notifica

Che martedì 25 del corrente mese di giugno, alle ore 2 pomeridiane, nel civico palazzo, si procederà ad un nuovo esperimento, col metodo dei partiti segreti, per l'appalto della provvista e posa in opera di circa metri lineali 570 di lastre di pietra della valle di Luserna per guide laterali alla carreggiata di sostegno alle banchine del primo tratto della strada provinciale di Nizza, e se ne farà il deliberamento, qualunque sia per essere il numero degli oblatori e delle offerte, per trattarsi di secondo incanto, a favore di quello fra gli accorrenti mastri scalpellini, che avrà offerto maggior ribasso di un tanto fisso per cento sulla somma di L. 2000 calcolata in via d'approssimazione per base dell'asta.

I capitolati delle relative condizioni sì generale che speciale sono visibili nel civico officio d'arte tutti i giorni nelle ore d'ufficio. 2537

ESPOSIZIONE ARTISTICA INDUSTRIALE
Corso Duca di Genova — Piazza d'Armi, casa Borani

Accettazione merci a vendere per conto a prezzo di fabbrica. — **Anticipazioni** sopra prodotti nazionali. — Si assumono commissioni per essere affidate a sperimentati artisti. — **Fabbrica di argenteria** ed **oreria** (a prezzi ridotti) ed **argenteria** sistema **Cristofle** guarentita. — Compra di **oggetti d'oro** e d'**argento** usati, a prezzo di tariffa. — **Bandiere** complete d'ordinanza per l'Esercito e per la Guardia Nazionale.

NB. Il cav. **CARLO BORANI**, proprietario di detto stabilimento e è intieramente ritirato dal negozio di orificeria sotto la Ditta **fratelli Borani**, in Dora Grossa. 117

NUOVO ED ULTIMO PRESTITO A PREMJ
della Città di Milano

Il 17 giugno 1867

TERZA ESTRAZIONE

COL PREMIO PRINCIPALE

di lire **100,000** italiane

Le Obbligazioni concorrono a tutte le **138 estrazioni**, e saranno in ogni caso rimborsate per il loro valore nominale.

Prezzo di ciascuna Obbligazione L. **10**

La vendita si fa in FIRENZE: dall'**Ufficio di Sindacato**, via Cavour, N. 9, piano terreno; in TORINO presso i signori fratelli **Ceriana e U. Geisser e C.** 2415

Presso l'Unione Tipografico Editrice e principali Librai

SAGGIO
SULLA RELIGIONE IN GENERALE
OSSIA
BREVI INSEGNAMENTI SULLA RELIGIONE IN GENERE

PER SERVIRE DI MODELLO

ONDE GIUDICARE DEI PREGI E DEI DIFETTI DI CIASCUNA RELIGIONE

CON CENNO INOLTRE SUL RAPPORTO DEL RAMO RELIGIOSO COI GOVERNI

DI

S. O. A. M. G. V. C. I.

2510 **Prezzo Lire Una.**

STABILIMENTO IDROTERAPICO
E CASA DI SALUTE
in BIELLA (Piazzo)

Nel palazzo già del Principe di MASSERANO, ora LAMARMORA.

Rivolgere le domande al direttor dottoree **Debernardi.**

2531

2441 AUMENTO

di sesto e mezzo sesto.

Con atto 31 maggio ultimo ancora rogato al notaio sottoscritto si deliberarono i lotti infradesignati di beni posti in territorio di Torino, distretto di Bertoula, regione Verna, spettanti alli sigg. Vitale e Tiburzio zio e nipote Villanis, il secondo minore sotto tutela del sig. Luigi Nicolini, cioè;

Il lotto secondo, composto di prato in mappa al num. 183 parte, coerenti Giuseppe Ribero a levante, Andrea Castagnero a giorno, le opere di S. Paolo a ponente, ed i fratelli Bovero a notte, di are 38, 01, per L. 1550 al sig. Vitale Villanis;

Ed il lotto terzo, composto di striscia di campo in mappa al num. 184 parte coerenti a levante Giacomo Ribero, a giorno strada vicinale, a ponente Giuseppe Ribero, a notte un passaggio, di are 7, 88, e altra striscia di campo con gerbido detto l'Pascolo di Pastorella, coerenti a levante Giacomo Dolza, a giorno il fiume Po, a ponente la vedova Moriondo ed a notte le Opere di San Paolo, di are 8, 46, per L. 405 al sig. Francesco Brusa.

A mente pertanto dell'art. 6 delle condizioni tenorizzate nel bando venale 20 preceduto aprile, si notifica che con tutto il 15 corrente scade il termine utile per far l'aumento del sesto o mezzo sesto alli prezzi di deliberamento sovra indicati.

Siccome poi rimasero invenduti due altri lotti formati uno di casa civile in Bertoula con rustico e giardino, di are 10, 28, esposto all'incanto a L. 6040 03 e l'altro di villa in territorio S. Mauro-Torinese con civile e rustico e beni a varia coltura di ettare 12, 83, 18, 71, esposto a L. 63,837 87.

Si invita chiunque intenda acquistare tali beni a presentare offerte anche inferiori a detti prezzi nel detto periodo di tempo.

Torino, 5 giugno 1867.

G. Cassinis not.

INCANTO DI STABILI

Il 15 giugno or entrante alle ore 10 di mattina dal notaio sottoscritto nel suo studio in Torino, via S. Agostino, num. 1, piano primo, angolo di Doragrossa, si procederà all'incanto dei seguenti stabili proprii del signor marchese Ermanno Cordero di Pamparato, cioè: casa civile a Vicoforte, nel bel mezzo dei palazzi che cingono il piazzale di quel grandioso santuario, coi mobili entrostanti, sul prezzo di L. 6120 85, orto in Pamparato, di are 1, 46, sul prezzo di L. 145 25, castello di Pamparato, mobiliato coi beni annessi, sull'estimo di L. 7000.

Per i primi due stabili il deliberamento sarà definitivo, essendosi fatto l'aumento durante i fatali, a seguito dell'incanto 25 aprile p. p.

E per il castello si accetterà l'aumento del sesto o mezzo sesto se sarà autorizzato dal tribunale, sino al mezzodì del 1° prossimo luglio.

Nell'anzidetto ufficio sono visibili le condizioni.

Torino, 21 maggio 1867.

2322 Cav. L. Bonacossa not. deleg.

2539 NOTIFICANZA

di ricorso in cassazione.

L'usciere sottoscritto rende noto a chi spetta, avere egli intimato oggi alli Giovanni Battista e Vittoria Muzio fu Giuseppe, non che al sig. Giovanni Frugoni qual marito di essa Vittoria Muzio, domiciliati a Buenos Ayres a termini del prescritto dalli articoli 141 e 142 del vigente codice di procedura, il ricorso alla suprema Corte di cassazione sedente in Torino per parte delli sigg. Pietro e Domenico fratelli Muzio fu Domenico di S. Bernardo, comune di Sestri Ponente, tendente ad ottenere l'annullamento della sentenza della Corte di appello di Genova in data 2 dicembre 1865, proferta nella causa di detti fratelli Muzio contro Muzio diversi.

Torino, 8 giugno 1867.

Caus. Ugo Marco

usc. presso la Corte di cassazione.

NOTIFICANZA DI BANDO

(1ª Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile del circondario d'Alba del 17 luglio prossimo, e sulla instanza di Castelli sig. notaio Costantino residente a Monesiglio, avrà luogo l'incanto degli stabili caduti nella successione del fu D. Domenico Demagistris, arciprete, in suo vivente, di Gottasecca, rappresentata in oggi detta eredità dal deputatole curatore Carlo Bergamasco di Bergolo.

Tale incanto è aperto alle condizioni enunciate nel relativo bando del 18 scorso maggio.

Descrizione degli stabili da vendersi

Lotto primo.

Terra coltiva con viti, gelsi, alberi di castagno, ripe ed alberi di rovero, con casa entrostante composta di 4 camere e stalla al piano inferiore, posto il tutto in Gorrino, regione Piovero, consorti Giovanni Battista Rabino sotto e sopra, un acquarolo a lato, di ettari 1, are 11, centiare 54, pari a giornate 2, tavole 93 circa, sul prezzo dall'instante offerto in L. 560.

Lotto secondo.

Stesso territorio di Gorrino, regione Varando, bosco castagneto con seccatoio entrostante, consorti gli eredi di Rocco Giribaldo sopra ed a lato il costituente il patrimonio ecclesiastico del don Demagistris a due, il sig. Sebastiano Marone a due, di ettari 2, are 65, pari a giornate 7, tavole 50, sul prezzo offerto in L. 550.

Lotto terzo.

Stesso territorio di Gorrino, regione alle Braide, terra vignata, consorti Demagistris Pietro a tutte le parti, anzichè Rabino Gioanni, come per errore si disse nel precetto, tramediante la strada, di misura are 85, centiare 33, imposto al tributo per L. 2 cent. 35, sul prezzo offerto di L. 150.

Alba, 4 giugno 1867.

2430 Bernocco sost. Troia.

2501 DIREZIONE

delle Tasse e del Demanio di Torino.

(1ª Pubbl.)

Il sig. causidico Crudo Andrea ha dichiarato lo smarrimento della ricevuta N. 8089 a saldo della quota di Prestito Nazionale a lui attribuita per nominali L. 100 nel comune di Torino.

Si diffida chiunque possa essere interessato che trascorso un mese dalla data della terza pubblicazione del presente avviso senza che siano fatte regolari opposizioni sarà rimesso all'interessato il titolo definitivo che gli spetta.

Torino, 6 giugno 1867.

Il Direttore

MANFREDI.

2502 DIREZIONE

delle Tasse e del Demanio di Torino.

(1ª Pubbl.)

Il sig. Borrà Pietro ha dichiarato lo smarrimento della ricevuta a saldo della quota Prestito Nazionale a lui attribuita per nominali L. 500 allo articolo 1520 del ruolo di Torino.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla data della terza pubblicazione del presente avviso senza che siano fatte regolari opposizioni sarà rimesso all'interessato il titolo definitivo che gli spetta.

Torino, 6 giugno 1867.

Il Direttore

MANFREDI.

2543 NOTIFICANZA

Con suo atto d'oggi il sottoscritto usciere alla Corte di cassazione di Torino notificò alla richiesta di Giacinto Dellavalle residente in Trisobbio circondario d'Acqui a Luigia Quaglia Dellavalle di lui moglie già residente in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, il ricorso in cassazione della sentenza della Corte d'appello di Torino 22 febbraio 1867, elenco dei titoli prodotti e certificato di deposito, a mente il tutto della vigente procedura.

Torino, 10 giugno 1867.

Gindri Paolo caus.

2542 CITAZIONE

in via di reiterazione
a senso e per gli effetti
di cui agli art. 141 182 e 474
cod. pr. civ.

Ad instanza della Angela Baudino moglie di Giovanni Borіga ufficiale in ritiro residente in Torino, ammessa al gratuito patrocinio con decreto 24 aprile ultimo scorso, e con elezione di domicilio presso il procuratore capo Domenico Barruero da cui sarà rappresentata, venne con successivo atto 4 corrente giugno dell'usciere Luigi Bergamasco addetto al tribunale civile e correzionale di Torino, nuovamente citato ed assegnato il sig. Maurilio Goria, già residente in questa città, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti il prelodato tribunale civile di questa città, fra giorni 10 prossimi, colla dichiarazione che, non comparendo, la causa sarà proseguita in sua contumacia, per ivi vedersi dichiarare tenuto solidariamente alla coevocata Maria Bossolasco alla restituzione delle ivi narrate due cedole al portatore della rendita di L. 100 caduna, o rappresentazione del loro valore corrente in comune commercio all'epoca della fatta consegna, cogli interessi del semestre scadente con tutto giugno corrente esigibile presentemente, e già esatto dal detto Goria, e successivamente decorrendi, coi danni e colle spese, e con sentenza provvisoriamente esecutoria.

Busala sost. Barruero p. c.

2549 INSTANZA

per nomina di perito

Viale Giovanni Battista di Limone (Piemonte) ha sporto ricorso al sig. presidente del tribunale di Cuneo per la nomina di un perito per procedere alla stima dei beni descritti in certificato di cadastro di Vernante ed accolonnati a Dalmasso Biagio fu Giuseppe, onde farli subastare, essendo il Viale creditore ipotecario verso questi; e ciò si rende di pubblica ragione a senso e pelli effetti di legge.

Cuneo, 8 giugno 1867.

Levesi Carlo caus.

2533 NOMINA DI PERITO

Rinaldi Giovanni fu Giuseppe, residente a Diano, fece instanza presso il sig. presidente di questo tribunale per la stima degli stabili posti sul territorio di Diano e descritti nell'atto di precetto dell'11 aprile, stato notificato al Giuseppe Niccolini dall'usciere Rossano, e posseduti in oggi da Marengo Luigi residente a Diano, nominarsi a perito il sig. geometra Marchisonibus Michele residente in questa città.

Alba, 6 giugno 1867.

Pio sost. Moreno p. c.

2526 NOTIFICANZA

di sentenza e precetto

Instante Bosco Giacomo residente in Torino, con domicilio presso il procuratore sottoscritto, con atto in data d'oggi dell'usciere Oberti, addetto alla pretura Dora di questa città, venne notificata alli Barbieri Francesco e Mastro Antonio la sentenza proferta dalla stessa pretura il 20 aprile 1866, portante condanna di L. 1275 50 ed accessorii, a pena dell'arresto personale per mesi tre, e ciò col contemporaneo precetto, il tutto in conformità dell'art. 141 cod. proc. civ.

Torino, 8 giugno 1867.

Regis sost. Paris.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto dell'usciere Obert addetto alla pretura di questa città sezione Dora, in data delli 3 giugno corrente, sull'instanza del sig. Emanuel Segre, negoziante, venne notificata alla signora Anna Gattinara vedova Ferrazini, già residente in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza del sig. pretore della sezione Monviso del 1° maggio ultimo, colla quale sentenza venne confermato il sequestro presso certo sig. Granchi Ulisse, e venne condannata la stessa vedova al pagamento a favore dell'instante della somma di L. 500 portate dalla scrittura 6 aprile 1865 cogli interessi e spese, quale notificanza venne eseguita a termini dell'art. 141 del cod. pr. civ.

Torino, 10 giugno 1867.

2550 G. Chiora sost. Gatti p. c.

ESTRATTO DI BANDO

In esecuzione del decreto del tribunale civile di Biella 25 maggio p. p., in questa città, nella casa della defunta Peretti Margarita vedova di Viola Gio., e nella bottega in cui costei eserciva il suo negozio in orificeria, dalle ore 7 antimeridiane alle 5 pomeridiane dei giorni di mercato 24 e 27 corrente e nei giorni successivi di mercato, si procederà all'incanto per la vendita dei mobili ed oggetti d'oro ed argento caduti nella eredità della medesima, la quale è devoluta ai suoi nipoti Margarita e Gio. fu Vincenzo Viola, minori, eredi universali, nonchè alli Viola Vincenzo, Teresa e Felicita di lei figli, come aventi diritto alla quota legittima.

Biella, 1 giugno 1867.

2531 A. Serra not. deleg.

2536 NOTIFICANZA

Il vice cancelliere del tribunale civile di Biella notifica ai creditori delli falliti Toncella Luigi fu Pietro e Zignone Giacomo di Antonio già fabbricanti di pannilana in Trivero che il sig. giudice commesso al fallimento cav. Vincenzo Dellachiesa, ha, con verbale d'oggi d'infruttuosa adunanza, fissata nuova monizione per la verificazione dei crediti contro li predetti falliti, e deliberare all'uopo sulla proposizione d'un concordato alle ore 8 antimeridiane del primo prossimo venturo luglio, in una delle sale di questo tribunale, e manda ai creditori di corredare li loro titoli di credito di una nota sopra carta da bollo da L. 1 10.

Biella, 6 giugno 1867.

Rolla vice-canc.

2544 NUOVO INCANTO

(1ª Pubbl.)

Nel giudizio di subastazione promosso da Boetti Margherita vedova di Carlo Botto, residente in Morozzo, ammessa al beneficio dei poveri, contro la eredità giacente di Botto Bartolomeo, apertasi sulle fini di Mondovì, e rappresentata dal suo curatore signor causidico Pietro Manera procuratore capo nella stessa città, debitrice principale, e Solaro signor causidico Pietro, residente pure in Mondovì, terzo possessore, essendosi da quest'ultimo, con atto del 30 maggio p. p., fatto aumento di sesto al prezzo di L. 12,150, per cui vennero con sentenza del tribunale civile di Mondovì del 15 stesso maggio, deliberati a Liprandi Vincenzo, Giuseppe, Michele e Bartolomeo fratelli di Frabosa Soprana i beni cadenti nella subastazione istessa, e componenti la cascina denominata l'Ansalina, sita sulle fini di Mondovì, nella regione Merlo, il sig. presidente dello stesso tribunale con decreto del 1° corrente giugno, pel nuovo incanto e deliberamento degli immobili stessi, fissò l'udienza di detto tribunale del 10 luglio p. v., ore 10 di mattina; e conformemente a detto decreto, ed all'ivi fattagli commissione, il cancelliere del detto tribunale procedette in data del 3 corrente mese di giugno alla formazione dell'opportuno bando venale, quale verrà notificato, pubblicato, affisso e depositato a norma di legge.

Mondovì, 5 giugno 1867.

Bonelli sost. Sciolla.

2479 INCANTO

(1ª Pubbl.)

In esecuzione di sentenza del tribunale civile di Susa 25 agosto 1866, emanata nel giudicio di subasta promosso dal sig. Segre Emanuele fu Isacco Samuel residente in Torino, in odio del sig. Felice Chiantore fu Michele di Reano, ed all'udienza delli 24 luglio prossimo venturo, ore 10 antimeridiane nanti lo stesso tribunale, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento dei beni dal detto Chiantore posseduti in territorio di Reano, in undici distinti lotti, ai prezzi dall'instante offerti, cioè: di L. 310 pel lotto primo, di L. 50 10 pel secondo, di L. 240 pel terzo, di L. 176 pel quarto, di L. 265 pel quinto, di L. 130 pel sesto, di L. 270 pel settimo, di L. 215 per l'ottavo, di L. 165 pel nono, di L. 125 pel decimo e di L. 95 per l'undecimo.

Ed in conformità della stessa sentenza, dichiaratosi aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo a ricavarsi, venne delegato per l'istruzione del giudicio il sig. avv. Gio. Battista Mancio, giudice presso lo stesso tribunale, e si ordinò ai creditori iscritti di depositare nella cancelleria del tribunale lo loro motivate domande di collocazione, coi titoli giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando.

Susa, 5 giugno 1867.

Civalleri sost. San Pietro.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.